

- **Bruno Galluccio**

- esercizio lungimirante
- Georg Cantor matematico
- la geometria ha i suoi sogni e la sua fame
- il vuoto sempre un enigma e un mito
- morire non è ricongiungersi all'infinito
- il modello standard si muove
- trafitti dalla costanza della luce
- andiamo riconoscendo il flusso normale delle cose
- l'anello di accumulazione
- poi liberi affrancati
- il sistema di riferimento del no
- fermi e isolati notiamo dissonanze
- Pitagora
- vedevo sulle pagine
- probabilmente in una stanza diversa

- **Helen Soraghan Dwyer**

- This room [Questa stanza]
- Clay [Argilla]
- Hope [Speranza]
- Last [In ultimo]
- Srebrenica: aftermath [Srebrenica: quel che resta]
- Afghanistan [Afghanistan]
- Give and take in Vietnam [Scambio in Vietnam]
- Italy [Italia]
- The night they came [La notte in cui vennero]
- Lucy [Lucia]

- **Tuğrul Tanyol**

- evin tarihi [Storia della casa]
- Vazolar Şiiri [Poesia dei vasi]
- Crescendo [Crescendo]
- Evinde yolculuk [Viaggio in casa sua]
- Bir Japon resminden [Da un dipinto giapponese]

- **Rubén Darío Lotero**

- Llovizna [Pioggerella]
- El regreso [Il ritorno]
- Vida de afuera [Vita di fuori]
- Noticia de un muerto [Notizia di un morto]
- Viaje [Viaggio]
- La casa [La casa]
- Dos hermanos [Due fratelli]

- El sol [Il sole]
- Suburbio [Sobborgo]
- Bifloras [A due fiori]
- **Ion Deaconescu**
  - Cu ochii închiși [Con gli occhi chiusi]
  - Norocul cel mare [Una grande fortuna]
  - Joc neștiut [Gioco sconosciuto]
  - La porțile mirării [Alle porte della meraviglia]
  - Curcubeu de minuni [L'arcobaleno dei miracoli]
  - Somnul amintirilor [Il sogno dei ricordi]
  - Neputință [Impotenza]
  - Stea de argint [Stella d'argento]
  - Picătură de gând [Una goccia di pensiero]
  - Fluturi îndrăgostiți [La farfalla innamorata]
- **Marta Markoska**
  - ПРИМЕНЕТА МАТЕМАТИКА [Matematica applicata]
  - ПРИМЕНЕТА ФИЗИКА [Fisica applicata]
  - ПРИМЕНЕТА АСТРОНОМИЈА [Astronomia applicata]
  - ПРИМЕНЕТА СОЦИОЛОГИЈА [Sociologia applicata]
  - ПРИМЕНЕТА ОДБРАНА [Scienza della difesa applicata]
  - ПРИМЕНЕТА РЕЛАТИВНОСТ [Relatività applicata]
  - ЕНТРОПИЈА НА ЛЪУБОВТА [Entropia dell'amore]
  - ПЕСНА БЕЗ ГРАВИТАЦИЈА [Una poesia senza gravità]
  - КВАНТНА ТЕОРЕМА НА ЛЪУБОВТА [Teoria quantica dell'amore]
  - ПРОТИВТЕЖА НА РАЗУМОТ [Riequilibrio di ragionamento]
- **Víctor Rodríguez Núñez**
  - Entrada [Entrata]
  - Prólogo [Prologo]
  - Ingeniería naval [Ingegneria navale]
  - ¿Arte poética? [Arte poetica?]
  - Lógica [Logica]
  - Hipótesis [Ipotesi]
  - Bogotano [Bogotese]
  - Drama de Marco Polo [Dramma di Marco Polo]
  - Confirmaciones [Confermazioni]
  - Elogio del neutrino [Elogio del neutrino]
- **Monica Aasprong**
  - *Fra Et diktet barn* [Da Un bambino inventato]
  - *Fra S i r k e l s a l m e - til Betlehem / til Jerusalem* [Da Salmo in cerchio (a Betelmme / a Gerusalemme)]

- **Haydar Ergülen**

- Sevgilim Bir Kır Şiiri [Amore, una poesia di campo]
- Siz bende [In me tu sei....]
- Cennette Atlıkarınca [La giostra in paradiso]
- İç Nefes [Inspirare]
- Adam [Uomo]
- Eylül [Settembre]
- Gülümseyiş [Sorriso]
- Karamela [Caramello]
- Kayıp Kardeş [Fratello smarrito]
- Nişanlım, Yenim [Mia promessa, mio desiderio]
- Oğlum Güneş! [Mio figlio, il sole]

- **Giovanni Darconza**

- Appunti sul caos
- Sfondi
- Voglia
- Principio d'indeterminazione
- Materia oscura
- Figlio del mare
- Have an ice day
- Tsunami
- Occhi verdi
- Apocheclisse
- Credo

- **Cinzia Demi**

- *Da* In nome del mare
- *Da* Maria e Gabriele. L'accoglienza delle madri
- *Da* Ero Maddalena
- *Da* Incontri e incantamenti
- Cappuccetto rosso
- Pinocchio
- *Da* Il tratto che ci unisce

## **BRUNO GALLUCCIO**

### **esercizio lungimirante**

fare calcoli sulle parti

riflettere su rimanenze

addentrarsi tra le parentesi

(sospendendo quel che premeva fuori)

e dire così addio all'eden degli interi

e impariamo che non possiamo sommarci subito

ma dobbiamo prima denominarci comunemente

conoscere la minima essenza condivisa

che ci moltiplichiamo

## Georg Cantor matematico

entrava nella giornata fresca arco dell'oscurità  
non voleva più pensare che quei simboli fossero  
il suo spazio mentale  
e i confini il vederli cadere ad uno ad uno  
generando conoscenza

*ero arrivato da lontano separandomi dalla musica  
di fronte sugli scaffali  
riposava la pazienza degli aristotelici  
divampavano promesse  
sui tetti segreti di Goettingen*

non badava al mondo se non per lettera  
agli studenti dall'attenzione sospesa  
ai maestri calati giù via via nell'ombra  
in lui l'attrazione per ciò che si misura  
Fourier era già passato di lì e il suo passo grave

*l'irrazionale ha fatto breccia nella mia vita fino all'osso  
fino a far calare tende lungo le pareti  
e attutirmi i clamori troppo fini*

e in uno dei giorni senza orizzonte  
tracciando la diagonale dei razionali  
gli apparve la gerarchia delle infinitudini  
il luogo fresco giardino di algebre  
la potenza e l'aleph  
il confronto terreno fra infiniti  
e perdonò dio della mancanza di completezza

*era l'infinito che mi apparve così vicino  
la mia una sorveglianza indiscreta  
risalivo arrampicandomi  
lungo le pareti delle potenze  
dominando i volti e i cantieri  
mi dava soprassalti  
la terra rimessa a nudo*

*tra quei due poli l'aleph e il continuo  
non so se c'è il niente posso solo supporlo  
si saprà prima o poi  
certo che si saprà*

ancora non può abitare la casa dell'indecidibile  
ma nemmeno sa che diranno suo il paradiso  
e fissa il guscio degli anni che ha impiegato  
e ripensa a come la sua supposizione resterà in sospeso  
al suo adagiarsi sul fianco dentro il freddo  
verso le caverne della terra

e l'orbita arde  
come per l'astronomo

*ma a me che ho lasciato le case  
l'astrazione rode il riposo e libera i confini  
mentre aspirerei a dei contenitori adesso*

ora Shakespeare sussurra  
la sua innocenza dietro le porte  
e i simboli gli restituiscono i luoghi dove sta andando  
elargendoli a contagocce  
nella ritrosia di mani e di conferenze

*perchè certo ora quei tetti d'incendio sono lontani  
perchè è solo per l'ennesima disputa che siamo sbarcati  
non credo eppure  
tutta la mia misera sabbia si va depositando  
nei luoghi togati  
e le ceneri che mi portano fin qui  
hanno massa sfuggente*

*non è questo incontro se pure mai c'è stato  
non è il padre che mi sostiene,  
semmai la discontinuità nella tragedia*

*ma ora si spengono le luci nei corridoi  
e i brividi si stringono sotto i letti  
il tempo è incerto né pioggia né futuro  
riesco ancora a riconoscere la mia porta*

## **la geometria ha i suoi sogni e la sua fame**

la matematica di altri mondi germinata  
nel recinto della meditazione umana  
come quando Lobacevskij si mosse  
verso un rigore visionario  
e rifondò l'assioma di rette parallele  
creò per noi orocicli e orosfere  
dal confine finito e irraggiungibile

**il vuoto sempre un enigma e un mito**

abitante con orrore delle prime  
domande infantili sull'universo  
quando uscire dalla casa è pensiero  
e l'oltre era segnato  
dall'incubo dell'abbandono

e quel vuoto sembrava proprio  
lí fuori di casa in agguato  
un agguato lontano e incombente  
un allontanarsi da cieco  
o muoversi senza ragione  
abbandonando i punti cardinali

oggi sappiamo che il vuoto non esiste  
ci sono ovunque fluttuazioni quantistiche  
ovunque perturbazioni di campo  
che fanno apparire fotoni o materia  
perché anche qui lo zero  
è una funzione fantasma  
un valore esatto che non si può raggiungere



**morire non è ricongiungersi all'infinito**

è abbandonarlo dopo aver saggiato  
questa idea potente

quando la specie umana sarà estinta  
quell'insieme di sapere accumulato  
in voli e smarrimenti  
sarà disperso  
e l'universo non potrà sapere  
di essersi riassunto per un periodo limitato  
in una sua minima frazione

## **il modello standard si muove**

in contemporanea in molte menti  
prende dal curvarsi del tempo  
e dello spazio in prossimità dei soli

prende dai bosoni messaggeri  
delle forze deboli e forti  
da quelli di Higgs che confermano che abbiamo peso  
esplora la superficie avvizzita delle nane bianche  
e le rotazioni collassate dei pulsar

questo modello umano si sporge verso gli estremi  
e trova radici nei calcoli e immagini  
generate dalla vita terrestre

si alimenta delle tracce di particelle e collisioni  
e dell'analisi del rumore di fondo dell'universo

l'uomo delle notti di stupore  
si china ora ad esaminare i dati raccolti  
dagli strumenti estensioni del suo corpo

il modello scende attraverso rivoli  
verso un cerchio concluso  
il big bang risplende sulle equazioni  
come lo zero singolare  
come uno zero che non ha misura

**trafitti dalla costanza della luce**

ripensiamo i nostri moti relativi  
la solitudine è sul carrello in movimento  
che ci porta lungo lo spazio  
non piú indipendente  
la distanza della sera  
si dilata e contrae  
in un tempo in cui scopriamo la bellezza  
di equazioni simmetriche

**andiamo riconoscendo il flusso normale delle cose**  
gli sbarramenti e piú in centro la possibilità di perdere  
le formule hanno sviluppato le incognite  
anche quando la sera è un raduno di maschere

i neutrini messaggio delle supernove  
attraversano incessantemente il corpo  
e il cervello  
ma non per questo le onde cerebrali  
vengono mutate  
né muta la nostra visione del mondo

muta l'occhio che davanti alla fuga  
dell'acceleratore trova conferma  
di questa strana materia quasi priva di sostanza  
e poi sente l'emozione che il tutto  
si svolge come era stato intuito  
si dispone in un quadro coerente

## **l'anello di accumulazione**

come cerchio del mondo  
la fioritura metallica dei neuroni  
nei rami di insofferenza al presente

i primi tre secondi  
si propagano ancora nella radiazione  
forse non sopravvivono  
nel nostro DNA ancestrale  
ma di certo li cerchiamo  
nel nostro bisogno di origini  
urla nella festa dei fasci collimati  
dove collisioni sono generate da collisioni  
particelle nascono da particelle

**poi liberi affrancati**

sottratti a collaborazione ancestrale  
all'obbiettivo sottile si lasceranno  
dimessi migreranno verso altri agglomerati  
oppure tentati come in principio al caos  
non più cellule messaggi in DNA cifrati soltanto  
idrogeni ossigeni carbonii

**il sistema di riferimento del no**

sull'asse x porta il soggetto

su quello discendente il verbo

riflesso nello specchio

sul terzo trae il peso del tempo

data una sfera nella luce nera

quanto dista il suo centro dall'origine ?

## **fermi e isolati notiamo dissonanze**

e poi torniamo a casa all'ora

\*

la materia della mente riallinea i suoi corpi interni  
costruisce incrinature di domande  
perché l'esiguità di antimateria?  
perché tanta la materia oscura  
narrata dalla velocità delle galassie  
dalla rotazione delle stelle al loro interno?  
regole altre che nel grande vuoto ci portano  
e ci lasciano

\*

quel che non possiamo conoscere  
entra nelle formule  
il nostro osservare non è innocuo  
gli stati di materia sono possibilità infinite sovrapposte  
quando guardiamo ne scegliamo una

\*

immersi nel tempo ne indaghiamo l'inizio  
curvatura e fluttuazioni di campo  
smussano un inizio singolare  
le storie-universo sono superfici chiuse

\*

vanno male le cose nel fondo nero della battaglia  
particelle messaggere e apparentamenti strani  
le famiglie che dilagano  
ma siamo davvero attratti dai corpi  
abbiamo peso

\*

un magma cosmico è il portatore di massa  
si raggruma in un nuovo bosone  
ne ascoltiamo l'eco ripido nelle collisioni  
abbiamo bisogno di dimensioni aggiuntive  
arrotondate in se stesse  
a meno di evasioni occasionali

\*

così tanta parte dell'esistente si sottrae  
mentre nutre la nostra meraviglia



## Pitagora

Il respiro della notte è onorato  
ora va ad attenuarsi lo splendore degli astri.  
Pitagora dorme.

Il paesaggio lo assiste  
lo accompagna nello scendere cauto su rocce  
in vista del mare.  
Il sonno ci viene dagli alberi  
il respiro dalla luce  
che attraversa una lieve fenditura  
e alta si espande.  
Tutto è numero egli dice  
anche qui nella incomprensibile notte.

È vero: ieri c'è stato uno scatto  
di superbia che ha offuscato le fronti.  
Ma noi di certo veneriamo gli dei immortali  
serbiamo i giuramenti onoriamo gli eroi  
come egli ci insegna.  
E di solito ci siamo ritirati con modestia  
abbiamo cercato di non agire senza ragione  
e ben sappiamo come il nostro destino sia la morte.  
Il mondo ci confonde  
ma noi confidiamo.  
Ci asteniamo da cibo animale da fave  
rinunciamo a voluttà di cibo e lussuria  
e per quanto possibile in pace soffriamo.

Pitagora dorme.  
I sogni gli giungono dagli avi.  
Ora il cielo è senza disastri  
chi è arrivato sa di poter scegliere.

C'è il quadrato costruito sull'ipotenusa  
e ci sono i quadrati costruiti sui cateti.  
Generare collegamenti è la natura umana più alta.  
Dimostrare è possedere  
una parte di mondo dopo averla osservata  
condividere una regione del linguaggio.  
Frase genera frase e il buio si dirada.

Non portiamo fuori la notte  
perché di cose pitagoriche sappiamo  
non si debba senza lume conversare.  
Tutto è serbato nelle nostre menti  
e nei lineamenti tranquilli dei volti.

Tutto è numero – dice.  
E ci dispone le proporzioni armoniche  
dei suoni e degli astri.  
Si pone dietro un telo  
perché tutto sia nell'appartenenza  
come un viaggio di abbandono  
o come i nostri inverni ci cercano  
il nostro muoverci negli spazi stellari.  
E noi gli crediamo.  
Che torneremo a dormire e a guardarci dormire  
a far scorrere tra le nostre dita  
questa stessa sabbia in un ciclo futuro

\* \* \* \*

## **vedevo sulle pagine**

la struttura sistolica delle formule

il semicerchio della parentesi

il taglio delle frazioni

il sigma sistema di sorprese infinite da sommare

la esse allungata dell'integrale

che misura forme non regolari

e i gruppi perfetti nelle operazioni semplici e chiuse

e allora nella luce bianca della scrivania

la proiezione sulle mensole e il letto

diventare una geometria proiettiva della stanza

e la mia attenzione un fascio aggiuntivo di luce

posato sulle pagine che scorrevano

e uscivo dalla selva dell'incomprensione

per avventurarmi verso le figure dei pianeti

**probabilmente in una stanza diversa**

ci sembrerà di ascoltare le stesse voci  
e un respiro nella notte sarà tardissimo

\*

solo rivedendo la forma  
avremo spiragli sui possibili  
per tutti i treni perduti  
gli orari mai consultati

\*

prendere infine in prestito qualcosa  
dalla libreria delle stagioni  
con le storie che si erano ammonticchiate  
mentre si decideva

\*

così le cellule del viso i loro attimi  
la sincronia tesa col verde  
con la modestia dei cespugli

\*

lungo le tue sillabe  
lievita la tua stanza  
levighi il tuo senso del tempo

\*

e mentre lo dicevi cadevi nel vuoto

**HELEN SORAGHAN DWYER**

**THIS ROOM**

*In memory of my mother, May*

In this room with no view  
Nights seem to outnumber days.  
They march through your mind  
Like wounded soldiers  
Returning from battle –  
Tired, bloody, not yet relieved.

In this room with no view  
The past lies beside you,  
The future is for other people.  
Every day hungry dogs  
Gnaw your bones relentlessly.

In this room with no view  
Indignity introduces herself  
On faltering footsteps,  
Humiliation sneaks in  
With everything you can no longer do.

Outside, they walk in the rain,  
Doze on homeward buses –  
Never knowing they are blessed.

## **CLAY**

*In memory of Gerard*

The morning after your funeral  
As I woke from broken sleep  
The first thing I saw was my boots.

The rain that day softened the ground  
For your gravediggers.  
So typical of you to give them no trouble.  
I hope I can forgive them soon  
For waiting there like vultures  
To get the job done.

Some woman led me away from your grave,  
But she couldn't take my sorrow away.

I try to cling to disbelief –  
So much kinder than truth.  
But that clay, your clay  
Still clings to my boots.

## HOPE

I still think some day soon  
Someone will say  
They saw you in town,  
Having coffee and reading  
The great poets.

They will say of course you did not die.  
Your death notice was a prank, a hoax,  
Your funeral service and burial,  
An impractical joke.

They will say you're looking well  
And that your voice softened  
As you spoke of me,  
Sending your love and  
Saying you will see me on Sunday –

And your eyes were full of Hope.

## LAST

They sent your things from the nursing home  
In a box.  
I waited two years to open it.  
They had washed everything  
So your scent was gone  
Replaced by the fresh laundry smell  
Of no one.

Your makeup bag held forgotten familiar things  
You used to the end –  
Comb, mirror, lipstick, I smeared some on my hand  
To try to remember how it looked on your lips.  
I touched it to my face –  
Your last kiss.



## **SREBRENICA: AFTERMATH**

*In memory of the blond boy shown on T.V. news footage filmed just before the massacre and all the boys and men of Srebrenica.*

They pointed their rifles  
And told you to go.  
Your body obeyed  
But your mind screamed –  
No, I am not guilty  
I have done no wrong.  
I'm sixteen years old,  
This is my home.

You had no weapons,  
Nowhere to hide,  
Force-marched to the field  
Where you played as a child.  
All the village boys all the village men  
Gone to mass graves.

Now forensic archaeologists  
From the U.N.Commission  
Have found enough of your DNA  
To place in a coffin.

The crowd parts as you are brought home again  
With all the village boys all the village men,  
Interred with dignity this time.

After years of waiting,  
Now your mother knows for sure  
You will never come bounding  
Through her doorway  
Into her arms again,  
Hair lightened by the sun  
Scent of summer on your skin.  
Gone forever  
Like all the village boys all the village men.

On nights too sad for sleeping  
She calls your name to the sky  
And feels what your innocent eyes  
Had to witness before they closed  
A last time.

Was her name on your lips  
As you died?

And not even Heaven can help her or heal her  
Nor all the girls and widows of Srebrenica  
Still lost in their own world of weeping.

## AFGHANISTAN

She sent angels  
To protect him  
In Afghanistan.  
Paper angels  
With golden halos  
To keep him from harm.

The night before he left  
They chose a name  
For their child -  
Angelina for a girl  
And Jamie, after his father,  
If their baby was a boy.

When they brought  
The news to her  
She only heard the words  
*Roadside bomb,*  
And knew the better half  
Of her life was gone.

She murmured  
Through a blur of tears  
Where were the angels?  
Where were they?  
Where?

## **GIVE AND TAKE IN VIETNAM**

You gave him your prettiness,  
Your girlish slimness, your smile.  
He gave you  
A Vietnamese-American child.

When the troops pulled out  
He left you there  
To bring her up alone.

Years later  
He got to thinking  
He didn't want his daughter  
Roaming loose  
In the backstreets of Saigon.

He came back and took away  
The only gift he'd ever given you –  
Just because he can.

## ITALY

You moved your heart to Italy  
For the way he said your name,  
Touched your hair  
And the pride in his eyes  
Every time  
He smiled at you.

Now you search in rubble  
For building blocks  
Of your life,  
Slowly stack them one on one  
And when it's cold and rainy  
You remember – the heat of his love  
The heat of the sun.

## THE NIGHT THEY CAME

I used to be strong when I was young.  
Then in my middle years  
I started to fear  
The night they would come.

It was then I began  
To carry my shotgun –  
Legally held  
For shooting rabbits and foxes –  
Everywhere I went.  
I even kept it on the floor beside me  
As I slept in bed.

There are always strange noises at night  
In the pure blackness of the countryside –  
The call of the doe, the howl of a dog,  
The wail of the banshee  
On the winds from the bog –  
Then the breaking of glass  
The cracking of wood.

In the darkness surrounding my bed,  
Like living shadows, they stood.  
One held my shotgun,  
One held me down,  
One sneered at the fear  
In this frail old man.

## LUCY

Lucy Lavinia Harslow  
Resting where no shadows fall  
Departed this life 1830  
Buried alone.

When was your name last spoken,  
The name you were given with pride?  
Was it Lucy? Lavinia? Miss Harslow?  
The day your family name died.

Do you rest here, Lucy Lavinia,  
Or long for one of your kin  
To speak your name once more  
That it might live again?

I'll say it for you and for them  
As if you were alive,  
With the breath of God in the wind  
And the light of God in the sky:  
*Lucy Lavinia Harslow.*

TUĞRUL TANYOL



## evin tarihi

kablolar, giysiler, bez parçaları  
eski oyuncaklar kırık dökük  
toz bulutu, sis perdesi, anılar  
kâğıtlar ve kâğıtlar içinde,  
elimi nereye atsam  
bir yerinden hayatım çıkıyor.

oğlum orada gülümsüyor  
şurada ilk adımları  
bu kitabı ben o zaman mı almıştım  
alnım gibi kırışmış sayfaları.

nasıl dolmuş bunca şey bu küçük eve  
severek dokunduğumuz nesnelere  
neden kaldırıp atmışız, bir an bir yerde  
işlevini yitirmiş gibi  
unutulmuş.

kalbim o gizemi arıyor hâlâ  
aynaya bakmasam da biliyorum  
o yüz orada  
sanki aynanın hafızasına gömülü,  
yaşam çınlayan taşlarda,  
kendini oradan kazıp çıkaracak bir el bekliyor.

## Vazolar Şiiri

I

Bu kalın bir vazo, yıllar  
incecik belini yok etmiş  
olabilir mi?

Ucundan uzayan  
Ayçiçeği olacak değil ya  
kıpkırmızı karanfil  
kimsenin sevmediği

Çingene bakışım benim!  
al basmanı ne çabuk unuttun

II

Bu kırık bir vazo, bir elin  
bir zamanlar havaya kaldırdığı  
içinden günüşiği yansırdı  
o gözü orada unutmuşum ben

bu kıvrımlı bir vazo, dansın  
ve müziğin ritmiyle yer değiştiren  
göğsü örten o hızlı saten  
duygusuyla ayakların değişti birbirine

III

Bu ejderha duruşlu bir vazo, içinden  
Tao'nun gülüşünü geçiren  
ona ancak bambular yakışırdı  
Li Po'nun dönerken getirdiği  
arayıp da bulamadığı hocasının evinden

Bu sarhoş bakışlı bir vazo  
yeşimden hem de değil  
Pound'un Cathay'ı kadar uzak  
ama bir o kadar da yakın

IV

Bu karanlık bir vazo  
içinde unutulmuş çiçeklerin ağır kokusu

V

Bu ızdırap dolu bir vazo

evin boşluđunu yansıtan  
tül çiçekleriyle örtülü

VI

Bu yağmurla dolu bir vazo  
bir ucundan bakıldığında  
yüzünde kırılmış kederi görürsünüz

## Crescendo

açık pencereden dökülen müzik  
avlunun çıplak taşlarına düşüyor  
taşları siyah ve beyaz  
renklere dönüştürüyor

taşların üzerinde oynayan çocuk  
seçerek atıyor adımlarını  
geriliyor zemin,  
zıplayarak bazen  
bir mesafe koyuyor  
arasına sevincin

duvara yapışıp kalan kedi  
sırıyıyor şaşkınlıkla  
ta ötelere kaçıyor güvercin

çocuğun üzerinde koştuğu taşlar  
dev bir dalgaya dönüşüyor birden  
bir deniz kızı oluyor, bir köpük, bir gölge  
kanatlı bir at  
açık kalmış pencereden fırlıyor  
çarpmıyor yüzümüze,  
beklenmedik bir öpücük gibi hayat

## Evinde Yolculuk

git gel altmış adım  
odaları katarsan yüz on  
eşyalara çarpmadan  
dolaş evinin derinliğinde

halılar, döşemeler  
daha sen gelmeden bilirler  
ayaklarının ölçüsünü  
hafifliğini ya da ağırlığını gövdenin

perdenin her karışına  
bakışların sinmiştir  
üzüntün ve sevincin  
işlenmiştir oturduğun koltuğa  
dokunduğun tablaya  
baktığın duvarlara

oraya çizmiştin oğlunun büyüüşünü  
kaç kat boya geçse de üzerinden  
o çizgiler hâlâ orada, çünkü  
duvarın belleği renginden alır gücünü

pencereyi her açışında  
görünmez bir kuş sürüsü  
taşıyor sözlerini öteye  
bulutlar senin sözlerinle şekilleniyor

mutfakta, sevdiğin kadın  
sevdiğin kadında geçen yılların  
birlikte dolaştığın parkeler ve halılar boyunca  
evinde yolculuk

zamana boyun eğiş

## Bir Japon Resminden

gökyüzünü dolduran müzik  
kulağın işitmediği  
bulutlara doğru yüzen gemi  
dağın tepesi, ağacın gölgesi;  
ayın çevresindeki hale  
uzanıp tutunmak istiyor  
orada olmayan hayale

sevgiyle tutmuş kalemi  
ressamın eli  
usulca ilerleyen çini mürekkebi  
eriyen karlarda dağılmış

düşmek şimdi  
duvara asılı resimden  
bir kiraz mevsimi  
ağaç erkenden  
masama dökmüş çiçeklerini

## RUBÉN DARÍO LOTERO

### Llovizna

Cuando apenas me acuesto  
y me arropo hasta la garganta  
se deja venir la callejera  
la que ya no se sostiene en el aire  
y se adentra arrulladora  
por la silenciosa casa  
y desciende descalza  
hasta el último escalón  
de mi alma

## **El regreso**

Con la tierra negra en el rostro  
y en la cuchilla del azadón  
regresan al pueblo por el camino  
padre e hijo oyendo radio

A sus espaldas los arados  
adelante sus perros

En casa los espera el agua del baño  
el plato de frijoles en la mesa  
y el tosco lecho con el cristo encima



## Vida de afuera

La vida de afuera entra a la casa  
en los tomates rojos  
que has traído del mercado,  
en los gritos de los muchachos  
que juegan en el patio,  
en el sol de los venados  
que se proyecta en la sala  
y en el cobro del mes  
puntual bajo la puerta.

## Noticia de un muerto

Acostado bocarriba en la acera  
(viste tenis, bluyín y camiseta)  
está el hombre recién asesinado

En la mano del pecho  
hay un anillo;  
en la otra, un cortaúñas

Sin apartar la mirada  
la joven vendedora de tintos dice:  
estaba casado

Y el lustrabotas:  
no somos nada

Lenta  
por entre las juntas del asfalto  
avanza la sangre

(dos policías extienden una cinta  
para que nadie pase)

Se me hace que este actor  
terminada la función  
sacará el pañuelo  
se limpiará la sangre del pelo  
y saldrá riendo  
para su casa

Pero no

¿Los ojos entreabiertos  
que almohada de nubes buscaron?

¿Los labios blancos  
a qué mujer abandonaron?

## Viaje

Abro la ventanilla del bus  
y una corriente de aire  
me moja la cara

¿A dónde van con tanta prisa  
lejanas casitas de los cerros?

¿Acaso hacia la ciudad de donde huí?

## La casa

*(a la memoria de mi madre)*

Un barco es esta casa  
navegando por la ciudad  
con su familiar tripulación  
y mi madre es su buen capitán  
pendiente de cada detalle  
y de cada ventana limpia  
para continuar adelante  
con su proa levantada  
hacia las casas vecinas  
y la popa del patio  
llena de matas

En la cocina  
(máquina de vapor)  
pita la olla  
y en los alambres  
la ropa seca  
velas desplegadas al viento

Un barco es esta casa  
con los camarotes tendidos  
las almohadas guardando los secretos  
de sus jóvenes marineros  
(mis hermanos)  
que descienden por una única escalera  
después de cada viaje nocturno  
hacia la calle

En la tarde  
cuando aún el barco no toma  
el rumbo de la noche  
y después de dejar en la mesa  
el libro y el cuaderno  
salgo a su balcón  
a mirar

Cerca  
los pájaros del cielo  
se posan sobre las antenas  
de los tejados vecinos  
o en hombros del álamo de la acera  
mueven inquietos sus colas  
y saltan hacia las lejanas montañas  
que flotan como islas  
en el azul

Por eso cuando mi madre muera  
con dolor la meteremos  
en una pequeña  
y estrecha canoa  
y la lanzaremos  
hacia el cielo  
para verla alejarse  
como nube blanca  
y en la noche vagar  
como lucecita de globo.

## **Dos hermanos**

Todos los domingos al atardecer  
los dos hermanos solteros  
apagan la televisión  
salen de su pequeño apartamento  
y en silencio bajan hasta el patio  
Mientras el que trabaja en una lavandería  
se sienta en la acera  
y calienta sus manos entre las piernas  
el otro (que es rector en una escuela pública)  
va hasta el arbusto más cercano  
y una a una le quita  
las hojas secas o dañadas.

## **El sol**

Como el ocioso muchacho del campo  
que baja al pueblo en semana  
el sol  
se pasea en vano por la calle:  
todas las muchachas están en clase  
y las bicicletas  
encadenadas en el patio de recreo

## **Suburbio**

En la cañada del suburbio  
los pequeños levantan chozas  
y los grandes juegan a las cartas  
mientras en improvisado fogón  
cocinan la gallina  
hurtada de un solar vecino



## **Bifloras**

Madre  
sufres allí acostada en la cama  
y nosotros  
sentados cerca de las puertas  
y ventanas  
tratamos de sorprender  
a la muerte  
si entra o sale  
pero sólo el viento salta  
el muro del patio  
y corta tus bifloras.

**ION DEACONESCU**

**Cu ochii închiși**

Lumina, ah, unde e lumina  
Pe care ai aprins-o cu focul  
Inimii tale,  
Pasăre zburând liberă  
Prin treaza fericire a dimineții!  
Mă rog  
Să-mi port ușor bucuria  
Când te privesc  
Cu ochii închiși.

## Norocul cel mare

Mi-e teamă să capăt libertatea  
De a te iubi,  
E ca un dar ce-l primești  
Fără să faci ceva, în schimb.  
Am multe datorii,  
N-am aur și diamante,  
Dar voi fi atât de bogat  
Când îmi va fi îngăduită  
Cea dintâi înbrățișare,  
Va fi ca o ieșire din temniță,  
Poate o astfel de condamnare  
La dragoste și vise  
Rodind lumină  
Și norocul cel mare

## Joc neștiut

Mi s-au prefăcut brațele in aripi  
E vremea plecării, îmi zic  
Și păsările mă ademenesc  
Cu cerul fără nori,  
Iar licuricii îmi arată  
Calea Lactee.

Stranie chemare,  
Aproape ca un joc neștiut încă.  
Mi-e teamă însă să deschid ochii.

## La porțile mirării

Îmi aud în somn  
Lacrima și tânguirea ei  
Simțind pe obraz  
Brazdă adâncă și fără folos.  
Ceva adulmecă inima  
S-o ia razna,  
Precum un cocor îmbătat  
De-atâta cer.  
Să fie clipa de cumpănă  
Când m-aud strigat pe nume  
Ori sâmburele visului  
Începând să rodească  
La porțile mirării?  
Cine știe?  
Naivă, lacrima nu mai are  
Nici un viitor.

## **Curcubeu de minuni**

Ai călcat pe-o scoică  
Și-un geamăt de mare răvășită  
S-a auzit peste tot.  
Ai luat-o în palmă  
Și dintr-o dată refluxul  
Ți-a purtat sufletul  
Ca un curcubeu de minuni  
Peste privirile victorioase.

## Somnul amintirilor

M-am visat urcând pe o scară  
Ce ducea spre norii de zăpadă  
Parcă erai o mireasă  
Cu mâini albe, sărutate de îngeri,  
În timp ce păsări  
Cu trei aripi de argint  
Zburau în jurul tău  
În semn de bucurie.  
Mi-e teamă să mă trezesc  
Și să te pierd,  
Mireasă de vis  
Și de nea,  
Călătorind prin somnul amintirilor.

## **Neputință**

Mă uit în oglindă  
Și nu știu cine este  
Cel care mă privește.

Aș da oricât  
Să aflu răspunsul,  
Dar cuvintele  
Și-au pierdut și ele rostul



## Stea de argint

Cândva voi avea șaptezeci de ani  
Ș-atunci inima o să primească  
Cea din urmă aripă  
Spre a mai zbura  
Unde o duce gândul,  
Înspre lumina din ochii dilatați  
De-atâtea mirări  
Și-ntrebări fără răspuns.  
Da, inima-mi va avea încă o aripă  
Și, ce dacă o va primi atât de târziu,  
Când o stea de argint  
Nu va ști pe ce drum s-o apuce,  
Iar eu voi murmura tot mai sfios:  
Lerui, Doamne, Lerui Ler.

## Picătură de gând

Veștile rele se ascund, de obicei,  
Într-o lacrimă ori literă  
Sau în prăpastia sufletului,  
Ce nu-și mai revine  
De câte aude și vede.  
La o masă, în cafeneaua „Balzac cofee“  
Citesc în „Berliner Zeitung“  
Că stiloul lui Gunther Grass  
Va înmuguri în cer,  
Acolo, pe un nor,  
Chemat de Dumnezeu  
Să-i țină de urât.  
Cana de cafea tremură  
În mâinile lui Paul T.  
Și pare a fi o rană nevindecată  
Iar Constantin B.  
Sparge zăvoarele tăcerii:  
„Ne mor poeții, Doamne,  
Și se prefac în statui de aer”  
În cafeneaua „Balzac Cofee”  
Timpul s-a oprit,  
Iar o picătură de gând  
Cerșește puțină iubire.

## Fluturi îndrăgostiți

M-am rătăcit prin pădure  
Tot căutând copacul cel mai bun.  
Îl voi ciopli cu vise  
Și-l voi preface în pat cu roze,  
În care să te odihnești  
Și fluturi îndrăgostiți  
Se vor așeza pe genele tale,  
Ca niște petale minuscule  
De romaniță.  
Ș-atunci, poate,  
Vei înțelege alfabetul  
Mâinilor mele,  
Dezvelite în lumină.

**MARTA MARKOSKA**

**ПРИМЕНЕТА МАТЕМАТИКА**

Ако можеш да пресметаш  
колкав е квадратот на твојата глупост  
и од него да го одземеш коренот на моето трпение  
и да го помножиш со волјата за простување  
и да го собереш со секое одново почнување  
- ќе сфатиш дека нашево равенство е деливо со НУЛА!

## ПРИМЕНЕТА ФИЗИКА

Рече:

Ако те фрлам од балкон  
па скокнам по тебе  
јас пред тебе ќе паднам  
заради силата на масата  
и покрај истото забрзување.

Но, ако те фрлам само тебе  
а јас се предомислам  
Тогаш законот за слободно паѓање  
е слаба утеха за Етиката како наука!

## ПРИМЕНЕТА АСТРОНОМИЈА

Додека ми велиш  
ништо не е сменето  
космосот се раширил  
а ние сме неколку галаксии  
подалеку еден од друг!

Додека ми велиш  
во твојата душа е облачно  
а мојата аура се полни со сонце  
те потсетувам дека теоријата на хаосот  
е настаната од метеорологијата

Додека ми велиш  
требаше да го сопреме времето  
кога љубовта имаше најголема густина  
а телата најголеми магнетни сили  
те потсетувам дека црните дупки  
настанаа поради сопствена имплозија  
и сега тие постојат и во нас!

## ПРИМЕНЕТА СОЦИОЛОГИЈА

Човештвото ги надмина  
фашизмот и антисемитизмот  
нуклеарните катастрофи  
природните катаклизми

А ти не можеш да го надминеш  
фактот дека јас ќе го задржам своето презиме  
и дека не знам да месам кифлички  
ниту да сукам пита со зелка и праз

Но нашиот триумф е неизбежен  
не заради разбирањето  
не заради толеранцијата  
не заради простувањето  
не заради почитувањето

Нашиот триумф е неизбежен  
заради откритието дека  
нерамнотежата е природна состојба  
а редот е само нус појава во хаосот

Нашиот триумф е неизбежен  
заради откритијата на нерамнотежната физика  
заради прифаќањето на принципот на неопределеност  
заради сознанието за осетливоста на почетните услови!

## **ПРИМЕНЕТА ОДБРАНА**

Откако те исфрлив како пионче од шаховска табла додека ти упорно се трудеше да ме чуваш како кралица требаше да сфатиш дека топовите и коњите се само дел од играта и не можат да ѝ наштетат на кралица која е опкружена со вистински пиони дури и кога кралот е вон игра.



## ПРИМЕНЕТА РЕЛАТИВНОСТ

Ме прашуваш  
зошто не можеш да ме задоволиш како јас тебе  
Ти одговарам  
дводимензионалната геометрија од твојата рамнина  
не може да се примени на мојата сфера

## ЕНТРОПИЈА НА ЛЌУБОВТА

Некогаш правев неред во твојот систем  
не за ти го докажам постоењето на ентропијата  
што се создаваше секогаш кога нашите две тела  
беа во сооднос едно со друго бидејќи ништо ново не кажав...  
Термодинамиката одамна е измислена и уште долго ќе нè потсетува  
на трошењето енергија при заемодејство...

Некогаш создавав хаос во твојот совршен ред  
не за да ти го нарушам системот на вредности  
туку за да те утешам дека такви правила на игра  
владаат и во космосот, а ние сме како две црни дупки  
кои се споиле и ја исцицале една од друга сета енергија  
повеќе одошто таа природно им била вградена во системот  
и сега празни, се надеваат дека одново ќе станат ѕвезди

Сега те уверувам дека два состави, две тела, две души  
создаваат далеку поголема ентропија  
одошто секое тело само за себе!

## ПЕСНА БЕЗ ГРАВИТАЦИЈА

Кружам низ животот  
како слободен електрон  
што ја бара својата орбита  
и само скита  
и само скита  
и само скита

....

## КВАНТНА ТЕОРЕМА НА ЛЪУБОВТА

Ние сме како ѕвезди  
што колабирале  
во сопствената гравитација  
и сега бестелесни  
вратени во состојба нулта  
го броиме времето наназад  
за да тврдиме дека  
сè од нас почнало  
и со нас завршува!

## ПРОТИВТЕЖА НА РАЗУМОТ

Космосот тежнее кон хаос

А ние тежнееме заради земјината тежа

тогаш – дали чекориме удолу или угоре е – сеедно!

Ах Њутн посакувам да се родеше во времето на Хајзенберг!

...

...

...

Или барем слободното паѓање да беше бестежинско!

## VÍCTOR RODRÍGUEZ NÚÑEZ

### Entrada

No sé por qué camino  
pero he llegado aquí  
Hasta este raro sitio  
sin casas ni paisaje  
Este lugar desnudo  
de las piedras al alma  
donde el mundo germina

Quizás también tú llegas  
siguiendo ese camino  
En esta vida harta  
de aciertos y certezas  
sólo el error nos une  
La poesía es el reino  
de los equivocados

**Prólogo –a La arboleda perdida de Rafael Alberti**

Cuando el cometa Halley  
ese viejo maleante de los cielos  
cruzó a navajazos el vientre de la noche  
mi abuela

                  que aún no era la abuela  
de nadie en este mundo  
soñó tener su limpia cabellera  
y puso en el mortero seis huevos de gorrión  
que volvió

                  quién sabe cómo

*polvo enamorado*

para rehacer su rostro húmedo  
a la triste manera de la luna

Pero en otro rincón de este planeta  
que gira como un enjambre de avispas  
cuando el cometa Halley  
guardaba ensangrentada de noche su navaja  
un niño gaditano con ojos de bahía  
quiso peinar la rauda cabellera del cielo  
con su tridente de marinero en tierra firme

Ha tenido que pasar

                  desesperado

  el siglo

han cicatrizado las heridas de la noche  
el niño no es el niño

                  sino un viejo

poeta del destierro que regresa  
la abuela no es la abuela  
sino una abeja

                  que aguijonea el alma

a otro niño que peina en el recuerdo  
la limpia cabellera

                  de una noche del mundo

## Ingeniería naval

La estrella del timón  
  recién cortada  
del jardín de la noche  
Ese casco  
                                  con algo de violín  
que ha perdido las cuerdas  
El mástil que florece  
relámpagos  
                                  entre nubes naranjas  
Todo cruje en el barco  
que ha pintado mi hijo

Para mi padre  
                                  el capitán  
  escribo barcos  
¿Será mi padre ese sueño que tuve  
cuando dormí en Cayama  
con la pequeña almohada de mi madre?  
Ellos son de papel  
pero sólo naufragan  
                                  cuando no arde la tinta

Barcos que vienen  
                                  del fondo del océano  
Barcos que van  
a los puertos del cielo  
Barcos sin rumbo fijo  
                                  de la nada a la nada



## ¿Arte poética?

*Para María Santucho y Víctor Casaus*

Saqué unos ojos miopes  
una nariz bisiesta  
unos labios que no puedo juntar  
un pelo de camello  
más un cuerpo de atleta retirado

También el mal genio de mi padre  
el dolor en el lado de mi madre  
el lunar sospechoso de mi abuela  
el cólico nefrítico de todos  
y hasta las fiebres constantes de mi hijo

Razones que me obligan  
a tener mala opinión de la belleza

## Lógica

Si he pensado

cuando faltan las nubes  
y cae algo así como polen solar  
que un poema puede ser una muchacha  
ha sido

en esencia  
porque ese mismo poema también  
puede ser una fábrica  
Sobre todas las cosas  
si la fábrica es una muchacha  
sonando sus sirenas

contra el mundo  
tendida a toda máquina sobre la hierba  
–vapor ternura sueños–  
quemando los aceites más dulces  
más difíciles

Para fundir una vez más la vida  
y así

lógicamente demostrar  
cuando las nubes se cargan de polen  
madurado con luz  
que un poema puede ser

ante todo  
un poema

## Hipótesis

Pensaba Ptolomeo  
que el mundo era como el ojo de ciertas mujeres  
Una esfera de húmedos cristales  
en que cada astro describe una órbita perfecta  
sin pasiones  
mareas o catástrofes

Luego vino Copérnico  
sabio que cambió senos por palomas  
cosenos por espantos  
y la pupila del sol fue el centro del universo  
mientras Giordano Bruno crepitaba  
para felicidad de curas y maridos

Entonces Galileo  
estudiando a fondo el corazón de las muchachas  
naufragó en el buen vino  
*—luz aglutinada por el sol—*  
violó estrellas que no eran de cine  
y antes de morir sobre la cola de un cometa  
sentenció que el amor era infinito

Kant por su parte no supo nada de mujeres  
preso en la mariposa de los cálculos  
en polen metafísico  
y a Hegel  
tan abstracto  
le resultó el asunto demasiado absoluto

Por mi parte  
propongo al siglo XX  
una hipótesis simple  
que los críticos llamarán romántica  
Oh muchacha que lees este poema  
el mundo gira alrededor de ti

## **Bogotano**

*Para Gustavo Adolfo Garcés*

Yo juego fútbol con mis asesinos  
Les disputo el balón  
                                  gano tiempo y espacio  
arriesgo esta jugada individual

Arracimados  
                                  sobre el pasto tenaz  
de este parque escogido  
los gamines se sacuden el polvo  
que dios echó en su alma  
                                  y se bañan con sol

El de ruana molida  
                                  busca en la bolsa plástica  
el aliento de la felicidad  
Y el que tiene las costillas al aire  
caza como un gorrión  
migajitas de pan entre la hierba

Yo juego fútbol con mis asesinos  
me pasaron la bola  
                                  y pruebo el arco  
Hay más niebla en los huesos que en las calles

## **Drama de Marco Polo**

*Para Margaret Randall*

Algo he visto del mundo  
Las tormentas de polvo de Managua  
la nieve ya desnuda  
en los pinares del camino a Smolyan  
y cómo discuten las banderas en la torre  
de la Universidad de Puerto Rico

Algo he visto del mundo  
Las piedras encantadas de Palenque  
la bahía de miel  
que olvidó el verano en Ponta Delgada  
y aquella Plaza Roja  
pintada por Kandinsky

Algo he visto del mundo  
y eso ahonda mi pena  
Nada me pertenece

## Confirmaciones

*Para José Pérez Olivares*

El menor de mis hijos  
                                  que aún no sabe su nombre  
ni caminar derecho  
a medianoche  
                                  en la más alta fiebre  
  canta

Es doble este camino  
                                  La razón y la fe  
Tengo fe en la razón  
                                  –en la razón impura  
Comprendo las razones de la fe  
–la fe de los herejes  
Entre el hecho y la duda cruzan ambos caminos  
Y al partir regresamos

Danza mi rosa ebria  
                                  desprevenida  
sin vergüenza del sol  
La olvido en el sendero  
                                  que comienza en tus manos  
y sin más vueltas me lleva hasta mí

Las preguntas son tigres  
                                  que acechan junto al río  
Las respuestas  
                                  ciervos inalcanzables  
Mi mucha sed te ahogue  
Y náufrago en el polvo  
                                  espera cualquier cosa  
menos resignación

## Elogio del neutrino

*Para Jesús Sepúlveda*

Te celebro

    porque en el mundo nadie  
es más pequeño que tú  
    y sin embargo  
atraviesas galaxias nebulosas estrellas  
sin reaccionar con nadie

Porque aún siendo luz

    puedes moverte  
muchísimo más lento que la luz  
o descansar inmóvil  
    corrigiendo  
la teoría de un universo caliente

Porque gracias a ti

    el pasado fue sólo  
plasma recalentado y no cenizas  
La densidad del plasma  
era de billones de toneladas  
por centímetro cúbico

Porque nadie sabía

    hasta ahora  
que eras el noventa y siete por ciento  
de todo  
    quedando sólo un tres a repartir  
entre hijos de puta y demases

Porque gracias a ti

    nadie se aleja  
ya de nadie y todo tiende a unirse  
Y no importa que sea  
en una llama dura  
    en un punto radiante

Te celebro

    porque eres  
la esencia del espasmo  
materia de ternura

o ese poco de nada  
con que mi tía dora sus natillas

Gracias a dios  
no es infinito el mundo  
Como el verso  
está hecho de sílabas  
que es posible contar  
El mundo cabe en un alejandrino



**MONICA AASPRONG**

**FRA ET DIKETET BARN**

\*\*

jeg diktet et barn  
det gir meg ikke fred

jeg ser det bli båret  
jeg ser det bli båret

blodig og født

\*

nei sier jeg til barnet

det er ikke slik vi skal se det

nei sier barnet: her skriker man

\*

Jeg skal fortelle deg det eventyret du liker så godt. Det om ilden:

Jeg møtte ilden i skogen

ilden så meg og så på  
meg med skinnende øyne  
den kom nærmere og nærmere  
og varmen varmet  
fra armene gule  
ansiktet rødt

den stopper og spør:  
blir du med meg inn i skogen  
bli med meg gjennom trærne  
gjennom gresset  
bortover marka, skal jeg  
under jorda, sa ilden  
med munnen full av bark  
og stemmen full av blomster  
og jeg slo følge med den videre  
gikk ved siden av den i mørket  
jeg viser vei, sa ilden

jeg gir deg en gråt som spruter

den skal du bruke

når noen trenger seg inn

da skal du la denne gråten sprute ut

la tårene danse ytterst

som kulene i en fontene

så gir jeg deg en hikstegråt

den kommer over deg

når du minst venter det

(og er vanskelig å stoppe)

jeg gir deg en bror å hate

(og volden får du som en del av søskenskapet)

det er ikke plass til deg i bildet, sier jeg

du må gå selv, på dine bein

jeg sleper rundt på alle føtters blod

det er derfor,

sier barnet

nei, sier jeg

det kan ikke stemme

det må være noe annet

mindre

du bærer

kanskje et brustent hat

det kan du prøve å hele

jeg ser barnet gå

med en klase

på ryggen

boka ligger åpen

du har stjålet mine hender,

skriker jeg til barnet

det er min hender du har der

ikke dine

\*

du får et brev  
som er så flatt  
at det nesten  
er tomt

så hvitt  
og flatt  
at det skjærer  
seg inn i deg  
ulest

inn i øyet  
tetter halsen  
vrenger magen

stopp,  
sier barnet

jeg vil ikke ha  
dette brevet

jo, sier jeg  
det er allerede skrevet

det er allerede på vei  
inn i øyet

\*

barnet sier:

jeg ser en flokk bevege seg over himmelen det er fugler og pelsdyr som har bitt og klore seg fast i hverandre så de blir til en slags sky, tett koblet sammen alle kroppene, til et stort mørke av fjær og pels, klør og nebb. Jeg vet ikke om de klamrer seg til hverandre av skrekk eller kjærlighet, eller om de biter og klorer hverandre av hat. Ingenting er rødt. Alt er svart. Svart som pels. Bær

\*

gass til lampen, har du husket det,  
spør barnet

og blod til pelsen

du ga meg en lampe av sølv

nei, et hav, var det vel  
et hav

ryggens søyle i vann

neglens kraft  
foldes ut

hår



\*

sårene og

pelsen til hunden

glass til klokken

glass lin til

grisen lin i

gulvet

det er ikke så lett,

sier jeg,

å ale opp et ansikt

\*

jeg skal spise deg levende

jeg skal gjøre det for deg

om du vil være min mor

om du byr på  
levende øyne

levende is is i  
årene is i skallen  
spekk hele isskrotter  
levende

øyets lys  
munnens mørke  
nesens blod  
lepper

jeg maner fram  
ansiktsmasken

jeg bærer den tungt  
jeg hugger den til om  
det trengs, knuser den  
om det blir nødvendig

jeg har redskaper  
til å utslette alle  
menneskelige trekk

jeg kjenner øyehulene  
ut og inn

\*

blikket er fylt av stempler

det viser hvor du har vært

om det er et stempel du vil skjule  
så flakk med blikket eller sov  
med åpne eller lukkede øyne

blikket stemples ved alle grenseoverganger  
hver gang du har gått over en grense, sier  
jeg til barnet, enten det er dine egne grenser  
eller andres

redselen i blikket kan du skremme  
andre med, legger jeg til

du ler

den skrullede latteren din  
går meg på nervene

men du sa jo at jeg skulle  
bruke lattergråten (den gangen  
du ga meg stemmebånd harde  
som plater)

nei, sier jeg, du tar feil  
det må være fontenegråten  
du tenker på

men du sa jo  
at jeg skulle gråte  
med latteren

at jeg skulle få en gråt  
som var en latter

nei det har jeg aldri sagt

## Sirkelsalme

jeg så en sol som bøyd seg ned  
jeg så en sol som ville se

jeg så en sol som var uten ord  
jeg så en sol som var uten jord

jeg så en sol som kysset en fot  
jeg så en sol som ville slå rot

jeg så en sol som klatret i trær  
jeg så en sol som modnet bær

jeg så en sol som sto mot en vegg  
jeg så en sol som lå i et egg

jeg så en sol som var redd for tørke  
jeg så en sol som var redd for mørke

jeg så en sol som lå på en strand  
jeg så en sol som sto på en rand

jeg så en sol som skulle dø  
jeg så en sol som gikk i frø

jeg så en sol som var blitt svart  
jeg så en sol som lyste hardt

jeg så en sol som strøk et kinn  
jeg så en sol som ville inn

jeg så en sol som sto og stekte  
jeg så en sol som sprang og lekte

jeg så en sol som dekket et bord  
jeg så en sol som var fra i fjor

jeg så en sol under røde faner  
jeg så en sol med faste vaner

jeg så en sol som våget seg frem

jeg så en sol som våget seg hjem

jeg så en sol som lå i en hage  
jeg så en sol som lå på en mage

jeg så en sol som bleiket tøy  
jeg så en sol som tørket høy

jeg så en sol som tørket fjær  
jeg så en sol som kom for nær

jeg så en sol som sto på et bygg  
jeg så en sol som lå mot en rygg

jeg så en sol jeg ville gripe  
jeg så en sol i en liten glipe

jeg så en sol som gikk på en sti  
jeg så en sol som hadde fri

jeg så en sol som var sin egen  
jeg så en sol som var hos legen

jeg så en sol på et kontor  
jeg så en sol som var blitt mor

jeg så en sol som ikke ville vite  
jeg så en sol som gjorde for lite

jeg så en sol som kunne eksplodere  
jeg så en sol man ville privatisere

\*

jeg så en sky som var en stein  
jeg så en sky med fire bein

jeg så en sky som var av sølv  
jeg så en sky som var et fjell

jeg så en sky som reiste seg opp  
jeg så en sky som hadde fått kropp

jeg så en sky som var en kalv  
jeg så en sky som var blitt halv

jeg så en sky som var en svale  
jeg så en sky som lå i dvale

jeg så en sky som var uten lyte  
jeg så en sky som kunne flyte

jeg så en sky som var i ekstase  
jeg så en sky som var en vase

jeg så en sky som var en lilje  
jeg så en sky som hadde vilje

jeg så en sky som var en rose  
jeg så en sky som kunne lose

jeg så en sky som var en skute  
jeg så en sky som var i rute

jeg så en sky som var av aske  
jeg så en sky som bar en maske

jeg så en sky i uniform  
jeg så en sky som var en orm

jeg så en sky i et parlament  
jeg så en sky med permanent

jeg så en sky som var astronom  
jeg så en sky som var monokrom

jeg så en sky med en gyllen kant  
jeg så en sky som var elegant

jeg så en sky som var helt svart  
jeg så en sky i sakte fart

jeg så en sky som var eksplosiv  
jeg så en sky med et direktiv

jeg så en sky som virket trøtt

jeg så en sky som gikk i rødt

\*

Jeg så en mur som bar et hus  
Jeg så en mur som lå i grus

jeg så en mur som gikk i ring  
jeg så en mur som vandret omkring

jeg så en mur som sto ved en kyst  
jeg så en mur som sto i et bryst

jeg så en mur som var av glass  
jeg så en mur som krevde pass

jeg så en mur hvor man kunne be  
jeg så en mur som var for bred

jeg så en mur som sto og nølte  
jeg så en mur som ikke følte

jeg så en mur med skyteskår  
jeg så en mur som var 3000 år

jeg så en mur som aldri tok slutt  
jeg så en mur hvor noen ble skutt

jeg så en mur som sto i et øye  
jeg så en mur man måtte føye

jeg så en mur man klatret over  
jeg så en mur som aldri sover

jeg så en mur man grov seg under  
jeg så en mur som hadde hunder

jeg så en mur med kaprifol  
jeg så en mur som var varm av sol

jeg så en mur som sto rundt et fengsel



jeg så en mur som sto rundt en lengsel

jeg så en mur som vokter får  
jeg så en mur i magre kår

jeg så en mur som ikke finnes  
jeg så en mur som ikke minnes

## HAYDAR ERGÜLEN

### SEVGİLİM BİR KIR ŞİİRİ

sevgilim bir kır şiiri  
bağbozumunda buldum onu  
erkekler şarap içiyordu  
kadınlarsa eski sarhoş

sevgilim bir kır şiiri  
bir elmada buldum onu  
erkeklerin gözünde uyku  
kadınlarsa ezilmiş üzüm

sevgilim bir kır şiiri  
kulübede buldum onu  
erkekler horluyordu  
kadınlarsa düş çobanı

sevgilim bir kır şiiri  
yatağımda buldum onu  
gözlerimi kapayınca  
açıldı içteki duygu

sevgilim bir kır şiiri  
bağlar çoktan bozuldu  
sevgilim bir kır şiiri  
beni unuttuğunu da unuttu

## SİZ BENDE ....., ..... ....., ..... .....

Siz bende akşam, akşamda vapur, vapurda hüzzam  
siz bende sokak, sokakta ağaç, ağaçta orman  
siz bende turna, turnada bozkır, bozkırda tren  
siz bende şarap, şarapta üzüm, üzümde gazel  
siz bende Hayyam, Hayyam'da Neyzen, Neyzen'de Hallaç  
siz bende dünya, dünyada gölge, gölgede zaman  
siz bende vuslat, vuslatta hicran, hicranda umman  
siz bende mektup, mektupta rüya, rüyada sonsuz  
siz bende alem, alemde kaos, kaosta huzur  
siz bende kuyu, kuyuda yusuf, yusufta zindan  
siz bende çerağ, çerağda ateş, ateşte kayık  
siz bende hayret, hayrette makam, makamda derya  
siz bende güzel, güzelde gülüş, gülüşte yeni  
siz bende ada, adada zeytin, zeytinde kara  
siz bende Granada, Granada'da Nar, Nar'da Lorca  
siz bende Beyrut, Beyrut'ta Hamra, Hamra'da kırmızı  
siz bende şehir, şehirde yağmur, yağmurda ceylan  
siz bende güneş, güneşte avlu, avluda kumral  
siz bende kuzu, kuzuda sürme, sürmede keder  
siz bende zikir, zikirde sema, semada semah  
siz bende Eylül, Eylülde rüzgar, rüzgarda mavi  
siz bende varlık, varlıkta yokluk, yoklukta tamam  
siz bende şaka, şakada ısrar, ısrarda devam  
siz bende başka, başkasında ruh, ruhta pervane  
siz bende nasip, nasipte heves, heveste arzu  
siz bende aysar, aysarda esrik, esrikte göksel  
siz bende şiir, şiirde Haziran, Haziranda aşk  
siz bende ....., ..... ....., ..... .....

*(şiiri dilediğiniz sözcüklerle sürdürebilirsiniz....)*

## CENNETTE ATLIKARINCA

Babamı gördüm cennette  
atlıkarincada dönüyordu  
doyamamış belli ki çocukluğuna  
bir attan inip diğerine biniyordu

Babam da okuldan hayata  
oradan Ece Ayhan şiirine  
orta ikiden terk olarak yazılan  
o uykusuz sabi sübyanlardan

saçları saklıyormuş gençliğinde  
gözlerinin iyiliğini  
kalmayınca tepesinde tek tel  
çıkıverdi gözlerinin merhameti

Tek çocukmuş çokçocuklu bir baba  
Can baba gibi 'çokbiçocuk' olmak var ya  
Babam en çok da ustayken çırak  
ve en çok çocuk olandı aramızda

Çıraklarını görmedim onlar sanırım  
onarmayı sürdürüyorlar hala tak tuk tak tuk  
önce çocuk olup büyüklerin arabalarını  
büyüyünce de kendi çocukluklarını

Ben cenneti nerden mi biliyorum  
cenneti görmedim ama babamı gördüm  
bu hayatı cennete çeviren adam  
cennete çevirmiştir öbür tarafı da!

## İÇ NEFES

o bir ay istemiřti, trenin iinde  
biz tren yolcusuyduk, ölün iinde  
ben yalnız kalmıřtım, senin iinde  
oysa kaç kiřinin yerine sevmiřtim seni

*ařkı getik, gözlerini açabilirsin*

o bir dile sığınmiřtı, sözü iinde  
yolu yoluma çıkmıřtı, ölü iinde  
ben eski kalmıřtım, senin iinde  
oysa kaç ocuğun yerine övmüřtüm seni

*düşü getik, kendine bakabilirsin*

o bir bende kırılmıřtı, hayli iimde  
ıssız otağ kurulmuřtu, canım iinde  
ben kime kalmıřtım, senin iinde  
oysa kaç bahe yerine açmıřtım seni

*kimi getik kimseye sorabilirsin*

## ADAM

*İdil'e*

O şehre davrandığın gibi davran bana da  
o şehre gittiğin gibi bana da git uçarak  
bana da in, bana da kon ve el salla geride  
bıraktığına: Elveda benim küçük adamım!  
Ufacıktan bir şehri nasıl adam ettinse,  
sevdinse adam gibi, beni de o şehir gibi  
sev! Korkma sakın, adam etmez aşk beni,  
geç benden, benim de köprülerim var,  
aşkı seyret oradan, dalgın günüm geçiyor,  
benim de gecelerim var, dans et, eteklerin  
fır dönsün, sen bana dön, bana eşlik et,  
benim de sabahlarım var, uyanmaya ne saat,  
ne telefon, ne kapı: Bisikletin zilini  
dizlerini kanatan bir deli kız çalsın yeter ki!  
Benim de parklarım var, uzanıver salkımsaçak  
üstüme, dalımdan tut, benim de yapraklarım var  
güneşli gövdene müjde eli kulağında bahar,  
benim de şiirlerim var aşk konulu, senin  
o şehri sevmene benziyor, seni sevmeye  
benziyor adamakıllı serserin olana kadar

Bir şehri kıskanıyorum, benim böyle neyim var?

## EYLÜL

Kadın gider ve bunun şiir olduđu söylenir  
kadın gider ve bir şair doğar bundan  
(Ben hangi kadından şair olduğumu bilirim)  
“Yazın bittiği her yerde söylenir”se  
kadının gittiği de her yerde söylenir  
kadın gittiği her yerde şiir diye söylenir:  
Kadının gittiği yazın bittiğidir, her yerde  
yaz biter kadın giderse, bunun sonu şiirdir,  
yazın sonu şiirdir, şiirdir aşkın sonu...  
Şehir her semtiyle yazın peşine düşse  
yaz uzar bundan ve aşklar da nasiplenir,  
yazın peşinde şehir, kadının peşinde şiir  
Eylülün semtine kadar böyle gidilir  
bir gecede gittimdi Hazirandan Eylülde  
Eylül yazdan terkedilmişti, şiirse Haziranda  
kadın tarafından terkedildi o söyleneceye:  
Bütün oğullar anneyi bir şiire terk eder!  
O kadın beni terk ederse şair olurum  
oğul olduğum kadın sakın beni terk etme,  
şiirdir söylenir, yazdır biter, kadındır gider

Bütün kadınlar şiiri bir kadına terk eder!

## GÜLÜMSEYİŞ

### *Yakınıma*

Sözlerime gülecek kadar yakınıma hoş geldin  
ne yakınmış meğer, aşk yüzünü güldürsün  
kocadığında dedikleri gün! Aynalara yeniden  
hevesim geldi, güldürdüğün yüzümü göresim  
geldi! Pek sevindirdin de beni, bıraktım dünyanın  
işini bu dünyaya: Kutsal bir işim var dedim,  
Tanrının sevdiği bir iş: Seni sevmektir görevim,  
günüm az, kulak ağır, fakat gönül duyuyor,  
Tanrının gülümsemesinde taze ekmeğin kokusu,  
senin gülüşünde eski çarşıların açıklığı var,  
tüccarlar gelmeden amberle yıkanmış sesin,  
çil çil altınla değil, aşkla parlıyor gözlerin,  
görmediydim köleler, cariyeler içinde de aşka  
böyle teslim bir seni gördüm, bana ne deseydim  
dünyanın en saf kişisi olurdu, bu bunak da  
iyi şair olur muydu bilmem ya bu aşkı nerde  
bulurdu bir daha! Sendeki çarşılar kapanmasın,  
taze ekmeğin kokusu gibi sözlerimi ısıtıyorsun, Tanrı  
bu sözüme gülümsüyor, yaşlı ruhumda yangın  
çıkartıyorsun, bu sözüme de gülümser mi acaba,

Tanrım, fazla değil mi bu armağan bir ihtiyara?



## KARAMELA

Yanık şekerim sert, hayatsa daha berbat,  
ikisinin de aynı kağıttan çıktığını unutturdum  
unutmasına da, ben tuttum birini sevdim,  
hayatı nasıl sevdiysem, onu da öyle sevdim:  
Tarçın Kokulu Kız, Carmen, Ay Carmela...  
O nane likörüne bayılırdı ama, ben onu  
sıcacık bir kahvenin dumanına benzettim,  
o da beni birine benzetmiş olmalı ki, tuttu  
aşk derdine düştü, şimdiyse terketme sevdasında!  
Aşk dünyaya bizden önce gelmiş de erkenden  
açmış gibi dükkanını, onun kokusuyla tanıdım  
aktarları, acı sözlerini aşkın tuzu biberi saydım,  
onun huylarıyla karşılaştım eski tuhafiyelerde:  
Aynalı Pasaj, Bonmarşe ve Altın Düğme...  
Biri birine uymayan binbir huy, binbir çeşit,  
bir dükkana rastladım duvar taş, kapı kilit,  
ne tatlı sözlerim açabildi ne iyi huylu şiirim,  
karamela dükkanı olduğunu en sonunda öğrendim!  
Şimdi yanık şekerim sert, hayat ondan da dert,  
ben zaten tiryakiyim, ayrılık aşktan da berbat!

Ah karamela, şekerim, aşk tatlı da insanlar berbat!

## KAYIP KARDEŐ

*Őahin Őencan'a*

Tanrım, evsahibim, izin ver bana  
biraz daha oturayım evinde  
içimde taşıdığım kardeşim yalnız  
onu doğurduktan sonra durmam burada

Kardeőim, sokağım, izin ver bana  
biraz daha taşıyayım seni içimde  
sen de hayata atılır atılmaz  
yapayalnız kalacağım dünyada

Ömrüm, küçük odam, izin ver bana  
biraz daha arayayım yolu şiirde  
ruh tesadüf eder de bulurum belki  
kaç kayıp kardeşim varsa bu yolda

## **NİŞANLIM, YENİM...**

Nişanlım, yeni gelinim benim  
uzak temmuzlardan gülümseyenim  
bekleyenim, güzelim, iyimserim  
öyle kal, eskiden beri yenim

Ne bir geçmiş gün ne de bir anı  
dünyayla değil bir adayla nişanlı  
gözünün sonsuzluktan başka bir şey görmeyişi  
ondandır evlilik geçerken nişanlının bekleyişi

Nişanlım benim, yenim, yağmurlu gelinim,  
yağmurundan bir tane verenim, Nar gibi  
siz ne uzun nişanlılıyorsunuz diye sevse  
hayat bizi de aşkla uzun uzun uzun övse..

*27 Temmuz 2009*

*Nişanlınız*

Haydar Ergülen

## OĞLUM GÜNEŞ!

Kim kimin gözleridir artık ve bilmiyorum  
hangimizin içine bakıyoruz birlikte  
yıllardır uzaktan baktığımız için mi birbirimize  
yıllardır bilmediğimiz için mi bir sabah  
nasıl olur birlikte, ev nasıl uyanır bizden  
ve güneş haylaz bir oğlan çocuğu gibi kaç kat  
kilit vursak da üstüne bizden önce nasıl çıkar,  
sonra derdimiz günümüz güneşin peşinde  
gel sarı oğlan, gel altın oğlan, gel daha  
yüzünü yıkamadan, sisini dağıtmadan sen  
uyanmadan daha nasıl uyanacak ki dünya!  
Güneş bizim oğlumuz kimseye söylemedim,  
bugüne kadar anlayan var mıdır sanmam  
eski sakallarım kırmızıydı benim şimdi gölgeli  
sen kumraldın ama güneşli bir yanın vardı doğuştan,  
bizi bir daha ay karanlığında buluşturmadığı için  
ve o sabahlara bir daha dönmeyince birlikte  
bir daha dünyayı birbirimizin gözlerinde görmeyince  
güneş de kaldı sokakta, umarım bağışlamıştır bizi  
yıllar sonra onu bizden kurtardığımız için  
ve anlamıştır bizi haylaz oğlan, dünyanın oğlu gibi  
göz kırpıyor, gülümsüyor, bazen bulutlandığı  
oluyor onun da, eh ne de olsa bir ayrılıktan doğdu  
güneş de olsa bulutlanır bundan, o ayrılığın oğlu!

**GIANNI DARCONZA**

**Appunti sul caos**

Chi semina farfalle  
raccolgerà uragani

## Sfondi

Da tempo non vedevo  
bianco di nubi chiazzare  
sfondi azzurri adagiati  
su manti di verde dipinti  
solleticati dal vento.

Da tempo intendo  
non li vedevo all'aperto  
lontano dal solito sfondo  
stampato su uno schermo.

## **Voglia**

Da che si riconosce, mi dici  
che anche l'ultima foglia che nasce  
sul ramo di quercia più lontano  
o di betulla o d'ontano ambisce  
a conoscere le oscure sue radici?

Quando in autunno giunge il tramonto  
non si stacca forse dal picciolo  
rinsecchito, non affida al vento  
la sua voglia di volo e si dirige  
danzando dolcemente verso il suolo?

## Principio d'indeterminazione

Cerco di capire il tuo silenzio  
cerco di alleviare l'improvviso pianto  
in fondo, mi ripeto, ti conosco  
vent'anni forse più di convivenza  
dovrei conoscere ogni tuo segreto  
la più strana verità dell'universo  
è che ignoro quanto ti circonda  
sei una particella subatomica  
impossibile da osservare senza  
alterare la traiettoria irrimediabilmente.  
Ma come si comporta  
veramente quella particella  
quando non vi sono occhi ad osservarla?  
Non posso vedere l'elettrone  
attorno all'atomo in movimento  
più di quanto non possa vedere  
i pensieri dietro al tuo pianto  
solo gli effetti mi sono noti  
della pace al contatto fugace  
del gatto che s'avvicina furtivo  
e che la tua mano accarezza  
contatto e infinito distacco  
contraddizione e paradosso  
gatto vivo e al tempo stesso morto  
come i ricordi del tempo trascorso  
principio di complementarità  
siamo onda e particella  
siamo amici e siamo nemici  
siamo liberi e siamo in cella  
schiacciati dall'invisibile altro  
che nelle nostre oscurità si cela.



## Materia oscura

Assuefatti ai grandi bagliori  
della materia ordinaria  
sui cartelloni e i videoterminali  
allettati da pixel e fibre ottiche  
di schermi al plasma o LCD  
alla fine ci illudiamo  
che il reale è tutto lì.  
Non siamo che marinai disorientati  
dalle forze gravitazionali  
incapaci di nuotare  
tra le onde del mistero  
riusciamo a scorgere la punta  
dell'iceberg a mala pena,  
non siamo molto più evoluti  
dell'uomo di Neanderthal  
nel capire quanto ci circonda.  
L'essenziale, lo scordiamo,  
è invisibile agli occhi,  
più del 90% dell'universo  
è formato da materia oscura  
di cui ignoriamo ogni cosa.  
Ma la densità di questa materia  
condiziona il nostro destino  
tra una lenta solitudine cosmica  
e il battito di miliardi di anni  
di un universo pulsante  
che prima muore e poi ricomincia.  
Così la mia parola non è  
che una parte infinitesimale  
del verbo cosmico  
in cui galleggiano i mondi  
è una goccia di reale  
nell'oceano dell'arcano.  
L'essenziale è oltre le apparenze  
oltre l'orizzonte degli eventi  
dove il tempo più non esiste  
è nella materia oscura  
dell'inchiostro di cui è fatta  
questa mia scrittura.

## Figlio del mare

Io nacqui dal mare  
prima ancora di essere generato  
nacqui da abissi profondi  
tra costellazioni di pesci  
e il battito del cuore  
scandiva il mio silenzio  
interrotto solo a tratti  
dal borbottio di bollicine  
di comitive di pesci pilota  
che nelle acque oscure  
inseguivano chissà quale luce  
di una divinità remota.

Nacqui dal mare  
che non sapevo nulla  
del suo colore rubato al cielo  
non sapevo delle correnti  
alla ricerca di sperduti atolli  
non sapevo delle onde  
che si frangono sugli scogli  
o degli amori che si stagliano  
sul grigiore dei fondali  
non sapevo della sabbia e della terra  
dei suoi abitanti e dei suoi inganni.

Nacqui dal mare  
prima ancora di essere monte  
e collina e steppa e solitudine  
prima di vedere trapunte di stelle  
disperse in un oblio senza fine  
e non sapevo di assorbimenti cosmici  
o di spostamenti verso il rosso  
non sapevo di forze di gravitazione  
o di effetti di marea  
non sapevo di atomi e molecole  
né di fissioni nucleari  
innescate a milioni di gradi  
nei cuori incandescenti  
di astri refrattari.

Nacqui dal mare  
che già sognavo di essere flusso

e già intuitivo l'armonia dei contrari  
e già ambivo a essere nembo  
e mi scioglievo in fresco pianto  
abbeveravo la terra prosciugata  
poi scorrevo tra le sue vene  
fino all'origine del tempo  
dove sognavo di incontrarti  
tra detriti di roccia dura  
e neanche un mare di tenebra  
mi avrebbe più diviso allora  
dal tuo primo abbraccio e dalla paura  
di perderti ancora.

## Have an Ice Day

Che cosa vi è di bello in questo giorno  
gelido e rigido fino al midollo  
in cui l'apatia mi ghiaccia il cervello  
e un'indifferenza di ferro mi serra  
tra sbarre di arido odio che non riesco  
neppure a rivolger più contro me stesso?

Che cosa vi è di buono in questo vento  
esterno che assopisce ogni sentimento  
e gela il flusso eterno del passato  
e cela al gusto ormai intorpidito  
il sapore del gelso sul palato?

Indolente e incapace di bruciare  
di gelosia in questa tundra infinita  
che il gelo sia da oggi nella mente  
l'ultima e unica forma di vita.

## Tsunami

Un ultimo ritocco al trucco  
e si va in onda finalmente  
cavalco l'onda e la percorro  
fino in fondo sui lidi devastati  
di un paradiso ormai perduto  
su spiagge di palme impestate  
dai corpi scagliati dalle ondate  
un'altra sistemata ai miei capelli  
un po' ribelli, adesso puoi parlare  
signori edizione straordinaria  
sono qui per raccontare  
in prima visione continentale  
con retorica ormai consueta  
gli orrori e gli stravolgimenti  
dell'onda anomala assassina  
come se la terra che ci offre dimora  
come se il mare che ci ha dato vita  
fossero in grado d'intendere o di volere  
il male nostro o il nostro bene  
sono io, mi riconoscete, avvoltoio  
dell'etere che si nutre di tragedie  
e devastazioni e si alimenta  
di pianti e d'ascolti in televisione  
svolgo un servizio d'informazione  
sono qui per testimoniare signori  
che nobile natura è indifferente  
a catastrofi e a umani patimenti  
e come con un sol gesto essa atterri  
*d'un popol di formiche i dolci alberghi*  
e i villaggi vacanze e infranga i sogni  
di utopici atolli incontaminati.  
Io giungerò nelle vostre dimore  
agghindate di alberi di natale  
a scuotere il torpore secolare  
che avvolge i vostri cuori inariditi  
vi mostrerò il terrore in un muro d'acqua  
*Death by water ladies and gentlemen*  
a voi che siete gli uomini vuoti  
racconterò storie di straordinaria  
reazione al cataclisma orientale  
l'agonia e lo strazio dei caduti  
il dolore infinito dei sopravvissuti

alle macerie di Phuket, i cadaveri  
straziati in Thailandia e le Andamane  
i pianti sconsolati delle madri  
di Sumatra, Sri Lanka e le Maldive  
i corpicini dei bambini mutilati  
dal diluvio, è un'inondazione di sangue  
che stravolge le viscere e le midolla  
è un naufragio di sangue che solleva  
devastante un lamento universale  
per le anime a migliaia depositate  
nell'ultimo battesimo su spiagge desolate  
sfigurate tumefatte deturpate  
come accatastate per esser giudicate  
nel giorno del giudizio universale  
da un dio crudele spesso assente  
o da chi ne fa le veci indifferente  
o da un pubblico di spettatori distante  
che ancora digerisce in santa pace  
l'ultima abbuffata di natale.

Non allarmatevi troppo signori  
l'onda omicida di Santo Stefano  
ha colpito terre troppo lontane  
dalle vostre domestiche oasi di pace  
non sono morti che pochi occidentali  
i cui nominativi saranno comunicati  
dalle agenzie di stampa ai telegiornali  
le altre vittime a migliaia di indiani  
tailandesi cingalesi e indonesiani  
non è così importante nominarli  
saranno sepolti a centinaia  
nell'anonimato delle fosse comuni  
qualche mese soltanto e l'occidente  
scorderà lo spettacolo dei visi denutriti  
trasmessi dai tiggì unicamente  
per ravvivare gli indici d'ascolto  
che a dire tutta la verità  
cominciavano a scemare  
nell'altro successo di pubblico mondiale  
che è la guerra tra marines e irakeni.  
Qui termina l'edizione speciale  
un minuto di lutto signori  
per le vittime dello tsunami  
un saluto dalla vostra iena prediletta  
la vita va avanti sul nostro versante

c'è l'inizio di un nuovo anno da festeggiare  
che noi tutti ci auguriamo  
pieno di catastrofi e di tragedie  
da mandare in onda al telegiornale.

## Occhi verdi

Ti ho detto addio perché non fingo  
di essere un altro e non penso  
di tornare a incrociare il tuo sguardo  
indietro ciascuno al ruolo stanco  
che il fato ci ha assegnato.  
Dicendoti addio ho solo pensato  
a ciò che avrebbe potuto  
essere e non è stato  
una vita parallela, un altro tempo  
in cui qualcosa di più fosse rimasto  
oltre al contatto delle tue labbra  
che furtive le mie hanno cercato  
al sorriso inatteso di un istante  
scomparso dietro la maschera di sempre  
alle carezze calde sulle gambe  
e sul seno nudo come velluto  
allo sguardo straniero penetrante  
dei tuoi occhi di smeraldo  
per i quali forse non sono stato  
altro che un ricordo fugace  
dileguatosi come un miraggio  
tra spirali di profumo.



## Apocheclisse

*Nada en la nada, Adán*

Sono vero solo nei tuoi sogni  
ombra illusoria nella moltitudine  
solo fra soli oscurati  
da reciproca indifferenza.

Non ti destare, non estinguere  
la fievole nota che è in me  
spegni il rumore di sottofondo  
microcaosmo e confusione  
appaio dunque sono  
meglio se in televisione.

Temo la catastrofe che grava  
su tutti i morti viventi  
temo la morte per dimenticanza  
come un astro oscurato  
da un satellite frapposto.

Io non sono quello che sono.

Non mi cercare adesso  
in qualche personaggio di finzione  
non sarò più in un verbo o in un nome  
ma altrove, in una regione più alta  
sarò negli spazi bianchi che ci sono  
tra una parola e l'altra.

## Credo

Credo in una moltitudine di io  
che coesistono in un solo corpo  
agli ordini di un monarca dominante  
deposto da uno nuovo ad ogni istante  
credo nel linguaggio universale  
di uno sguardo penetrante  
che vanifica milioni di parole  
credo nell'istinto primordiale  
quando non è vinto da catene  
di vili ricatti o promesse illusorie  
credo in tutto ciò che non è certo  
e la ragione non può dimostrare  
credo nella solitudine dell'uomo  
di fronte all'infinito blu del mare  
o alla desolazione di una steppa  
credo nell'idea che brucia come stoppia  
fino a consumare il cervello e le braccia  
credo nella luce di un'azione  
o nell'allucinazione del pensiero  
credo nell'aria pura che respiro  
o nell'effimero sorriso dopo la tempesta  
credo nell'eternità di un istante  
di fronte a un domani inconsistente  
o a un passato volutamente alterato  
credo nella costruzione di fragili finzioni  
per contrastare il nulla e la noia  
credo nella diversità della scrittura  
come ultima risorsa contro la paura  
come ultimo rimedio per salvare  
quel poco di universo ormai rimasto  
che non si può comprare.

CINZIA DEMI

Da "In nome del mare"

[...]

*mandami ancora un abbraccio*  
nello spazio tra l'onda e lo scoglio  
nel minuto esatto che passa  
dal rinfrangersi del mio ricordo  
al tuffo malioso della sera  
mentre provo a fermarti con la mano

fissa il mio tempo nel riflesso del faro  
al tuo profumo di alga bagnata  
laggiù nella punta protesa sul canale  
dove tendi le tue braccia all'isola  
che non si allontana se la discesa  
un po' frena nel levigato dirupo

pensa che non può essere  
solo nostalgia dell'età che è finita  
pensa che la strada che porta a te  
è una sola e solo si affronta per te  
ci si deve venire a vederti  
ci si deve venire a capire

quanto conta la tua impronta  
quanto rimane dell'essere nati con te  
e invidiare il gabbiano che si posa  
sul marmo del tuo liminare  
che estende le ali per circumnavigare  
da scoglio a scoglio la tua deriva

sono viva in questa piazza che  
non è più la mia e nell'ondeggio  
delle barche in ormeggio al Porticciolo  
di Marina trovano culla tutte le volte  
dei mancati approdi dei luoghi dove  
non sono stata dove la prua si è arenata

non tornare più magari ci provo  
a lasciar scivolare quest'acqua di sale  
nel fondale dei giorni già nuovi  
a issare le vele e a volare

a trovare casa lontano  
dal tuo maestrale a non salutare

quel sole che rende  
il tuo manto prezioso eppure  
ti penso e nel tuo nome  
sepolto sotto agavi in fiore  
miele di fico e *belle di notte*  
ritrovo le rotte del mio camminare

## Da “Maria e Gabriele. L'accoglienza delle madri”

### *Maria*

fu una giornata di primavera  
aveva il sole nelle vene  
e accadde  
come doveva accadere

al mercato volevo un vestito  
da sposa cercavo tra i pizzi  
e le stoffe  
tra le goffe signore dei banchi

cercavo annusavo un ricamo  
una piega un orlo un intaglio  
bagnato di fiato  
di seno che allatta

m'infilavo una veste  
provavo un cappello  
nello specchio vedevo  
il cielo farsi acquerello

[...]

lo volevo ricco quel vestito  
che si facesse vela condottiero  
per Giuseppe un marito  
che sa accarezzare

la nuca e la guancia  
che sa guardare  
oltre la mia giovinezza  
un falegname guerriero

che plasma la quercia  
e torna a donare un giglio  
un marito  
con cui pensare un figlio

e costruire una casa  
di pietra e sabbia  
odorosa di malva e ginestra

una finestra sul cielo di Nazareth

[...]

i miei occhi bassi  
per un attimo su di lui  
persi già i suoi  
nel verde dei miei

contavo i passi dalla sua casa  
i giorni contavo dall'essere sposa  
dal rito felice  
e l'allegria del paese

le preghiere più veloci al mattino  
per accogliere il sole nuovo  
più lente alla sera mischiate  
ai ritornelli d'amore

non aspettavo nessuno  
alla mia porta sempre aperta  
entrava solo la luce  
quel giorno più invadente che mai

[...]

ma ecco si accende  
la tua voce in verità  
non ti conosco  
ma certo ti ho sognato

immaginato pensato  
da bambina nel tempio  
inginocchiata sulle preghiere  
della prima devozione

ora mi colpisce  
il tuo parlare piano  
il tuo aprirti a me piccola serva  
a me che ascolto

e abbasso la testa  
per te una liberazione  
un'indecisione che straripa

per me un'Annunciazione

*Gabriele*

fu una giornata di primavera  
aveva il sole nelle vene  
e accadde  
come doveva accadere

sulla Terra c'ero già stato  
solo di passaggio nell'ombra  
quasi senza volto  
solo con questa luce

che mi porto dentro  
che compare  
a sfumare i miei orizzonti  
nei giorni degli annunci

poi via com'ero venuto  
in un attimo sparivo  
tornavo nei cieli della gloria  
senza storia dai miei compagni

[...]

sorridere a una ragazza  
e bere fuori dell'osteria  
un boccale di vino  
vicino mi sentivo vicino

a quel clima gioviale  
a quell'allegria di un'età  
che era mia senza  
cagione senza missione

un tuffo nelle strade  
le contrade sgranate  
al respiro bancarelle  
miele frutti bagliori di pietre

serpenti danzanti

ero goffo e confuso  
con le tempie pregnanti  
per l'incedere veloce

[...]

gioire di un sorriso una parola  
almeno una volta una sola  
essere parte di questo proscenio  
marciare col passo riposato

senza fretta verso il peccato  
a cui m'inchino nell'epifania  
del mio turbamento  
feriale il cammino voglio

riprendere il cammino  
raggiungerla intenta forse  
a sfogliare verbena  
petali a lenire quali

presagio di cicatrici future  
maturato erbario per  
la sua sorte per un Calvario  
livido di morte

[...]

- un marito hai un marito  
promesso - io intanto  
ti guardo di porpora  
il volto come la stoffa

del tuo ricamo  
ti rifletti e sei una rosa  
nell'acqua del bicchiere  
che mi offri come poca cosa

insieme al pane  
di cui hai piene le mani  
forse hai paura  
tremi anche tu come me

mi chiedi chi sono



- no Maria parlarti non è  
liberazione è un'Annunciazione  
che non vorrei farti –

[...]

*Come un Magnificat*

*l'anima mia magnifica il Signore*  
queste parole e queste sole  
mi vengono in mente adesso  
che seguo il cammino di Giudea

là mi attende Elisabetta  
anche lei madre come me  
unita da un annuncio  
unita a nuova vita

non mi spaventano  
le alture samaritane  
perché vado in aiuto  
di chi si è assopita

cedendo a nuovo fiato  
di chi si è aperta come me  
al figlio inaspettato  
al figlio bianca brina

[...]

costruirò un santuario  
di preghiera  
anche per chi negli occhi  
ancora non ce l'ha

sedurrò con la lode  
senza chiedere  
alla *crisalide antica*  
una riposta certa

reincanterò la vita  
con lo stupore

di un nuovo sguardo  
ricolmo di mistero

dal sole e fino a sera  
dalla tenerezza  
alla prima fioritura  
sarà meraviglia di dono

[...]

sapremo accogliere  
ancora col nostro sì  
farci lanterna  
mostrare e insegnare

ad abitare la terra  
a stare accanto  
alle croci infinite  
ad arrampicarci

sui muri della vita  
saremo l'amore  
che riprende a *volo d'aquila*  
*e dorato risale*

sopra la notte buia e il bacio  
s'inginocchia alla cometa  
ne segue la scia plasma  
la creta d'una avverata nascita

## Da "Ero Maddalena"

manca ancora molto all'alba  
e vorrei che la notte non finisse  
vado in controtendenza adesso  
è più forte la voglia di ombre adesso  
la luce mi acceca

nella notte ritrovo il cuore  
del mondo  
il cerchio di fuoco acceso  
dentro cui buttarsi  
per sparire nel rosso  
e rinascere  
come terra da amare

\*

sono fragile nel segno della mano  
nei tratti arteriosi  
delle finestre accese

posseggo un solo ricordo  
misuro un solo cammino  
vado anch'io come un'ombra

slanciata nel fragore del tuono  
dio, se la morale  
fosse un umore carnale

se si potesse mischiare  
col riverbero a pelle  
di voluttà di carne di ardore

\*

Bologna mi accoglie  
potente nelle sue strade  
a quest'ora quasi senza gente

un vento di ponente  
deciso mi ha spinto  
nella sua direzione

scalza come un bambino

nuda di consolazione  
cerco l'antro di un portone

o la fredda scala  
la balaustra di una chiesa  
il riparo di una prigione

\*

mi avvolgo nei miei capelli  
come api nell'arnia  
cenere e acqua nell'urna

ed è miele che cola dal pianto  
se ti guardo città nel viale  
squarcio di foglie impazzite

rinverdite al lamento  
torno indietro  
alla mela acerba che fu

e a quegli occhi di sirena  
di donna sola  
come il silenzio come la pena

\*\*\*

*è un nome che cerco  
che esca da quella porta sbattuta  
che mi si appiccichi addosso*

*come la creta  
sul palmo e sul dorso  
pesante delle sue mani*

*come la voce che grida  
falena di schianto nel pianto  
che accoglie la medesima*

*tortura la bestia oscena  
che poi mi accarezza  
mi tenta mi dice rimani*

\*

*domani sarà diverso domani  
è un nome che cerco  
che esca dalla finestra socchiusa*

*che asciughi il mio sangue  
dal collo mi sfiori  
il livido azzurro di guancia*

*si stenda con me a parlare  
con un manto regale  
mi copra il petto e la schiena*

*oh, appena un'amica mi basta  
un complice sussurro  
contro il male che devasta*

## Da "Incontri e Incantamenti"

[...]

*Diventa mio padre, portami  
per la mano  
dov'è diretto sicuro  
il tuo passo d'Irlanda.*

Giorgio Caproni, *Il muro della terra*

*c'è un'erba più verde*  
bagnata come pianto  
in questa primavera  
sembra il canto  
dei tuoi giovani anni  
figlio dei vent'anni

figlio dei giorni bui  
piovosi  
e dei cieli immensi  
subito sereni  
luminosi da non guardare  
figlio che non inganni

figlio degli affanni  
e del tempo che ride  
beffardo *e per incantamento*  
nell'azzardo  
ti porta altri orizzonti  
figlio dei tramonti

figlio degli incontri  
figlio tra la gente  
come pietre di sorgente  
acqua smarrita  
ma donata ritrovata  
figlio della vita

anch'io mi sono vestita  
di verde  
ma più chiaro  
come il giorno  
che Maria ti sorrise  
che ti mise nelle mie mani

figlio del domani  
che ancora stringo  
in un abbraccio  
che non so lasciare  
non mi rimproverare  
figlio che devi andare

[...]

### ***Cappuccetto Rosso***

perché quel mantello rosso  
perché proprio nel bosco  
    e perché quel lupo ti attirò  
t'incantò col suo fare così losco

non bastarono  
della mamma i consigli  
    i sospiri della nonna  
i forti battiti del cuore  
a fermare l'ardore

stregata dai suoi occhi  
da tutto quel calore  
    dall'odore selvatico  
il viatico iniziasti  
della più nera perdizione

maledizione alla morale  
- mi piace non può far male -  
    pensasti ormai rapita  
non è questa la vita  
non è forse un'occasione

eri già tra le sue braccia  
o zampe dovrei dire  
    tra le sue fauci finita  
addormentata per sempre  
in un boccone scordata

ti trovò il cacciatore  
bianca accovacciata  
    nel lenzuolo di seta  
di rosso solo un lembo  
fra le cosce e il pianto fermo

\*\*\*



## ***Pinocchio***

c'era freddo quel giorno  
il freddo di sempre  
sotto i vestiti invadente  
a strappare il berretto  
di mollica  
a Pinocchio

- stupido cielo stamattina  
che t'accanisci su di me -  
disse quel legno  
dal mondo parallelo  
burattino  
o bambino

alla pianta di corsa  
sarebbe ritornato  
o a casa dal suo babbo  
- ah, non fosse mai scappato -  
ma la corsa  
era alla morte

poteva sempre entrare  
da tutte le sue porte  
con lutti di bambine  
e catene e impiccagioni  
e frittiture  
e annegamenti

e poi tutti quei padri  
da Mangiafuoco ai ladri  
e ancora gli animali e quanti  
da soma da lavoro da circo  
da galera  
consiglieri petulanti

e in bocca al pescecane  
un buio sempre più fitto  
rigurgiti di pesce  
e un vecchio zitto zitto  
è lui  
Mastro Geppetto

- Oh, padre  
a casa ti posso riportare -  
e il naso gli scompare  
il legno si fa carne  
ora  
    non è più strano

    la Fata gli può dare  
le vesti sue d'umano  
ma è un Cristo ancora in croce  
che impone la sua voce  
povertà per vanità  
    è il prezzo da pagare

## Da "Il tratto che ci unisce"

[...]

quando lavoro fino a tardi Maria  
quando esco in quella poca luce  
azzurrina della sera  
con i pensieri confusi  
con gli occhi stanchi socchiusi  
non sempre ti penso Maria

Maria mentre vado di corsa  
verso l'autobus che scappa  
rovisto il frigo per la cena  
ripasso l'area per mio figlio  
e il compito di geometria  
non sempre ti penso Maria

Maria mentre asciugo  
le lacrime di mia figlia  
sempre distratta, innamorata  
impaurita come me  
che cerco d'insegnarle la via  
non sempre ti penso Maria

Maria quando vedo  
mio padre soffrire  
mia madre invecchiare  
le mie mani perdere forza  
la mia voce melodia  
non sempre ti penso Maria

ma se il tuo sguardo mi prende Maria  
sull'altare o per la via  
il tuo sguardo di ragazza  
troppo presto e troppo amata  
sento a pelle l'ebbrezza  
la tua bellezza nel tempo fermata

e capisco Dio Maria  
che da te è voluto nascere  
che con te è voluto crescere  
Tu che sei il capolavoro  
della sua grande regia